



Collana: **SANTI, BEATI
E VITE STRAORDINARIE**

L'unica cosa veramente divina,
l'unico scorcio di paradiso
che Dio ci dona sulla terra,
è combattere una battaglia persa
e non perderla.
(G.K. Chesterton)



Natuzza Evolo

Una mamma per tutti

Monsignor Giovanni D'Ercole



Testi: **monsignor Giovanni D'Ercole**

© Editrice Shalom s.r.l. - 13.05.2022 B. Vergine Maria di Fatima

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena (Parola di Dio)

ISBN **978 88 8404 778 6**



SHALOM

editrice

Via Galvani, 1

60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8072:

www.editriceshalom.it

ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.

Indice

<i>Prefazione</i>	8
<i>Introduzione</i>	11
<i>Prima parte. Vi presento Natuzza</i>	17
«Non abbandono nessuno, voglio a tutti bene».....	18
Un compito doloroso e difficile	25
Una serva di Dio	39
<i>Seconda parte. Il mio ricordo di Natuzza</i>	49
«Conoscerai una donna semplice, una mamma di famiglia»	50
«Perché non viene a Paravati?»	57
Tra san Luigi Orione e padre Pio	63
Mistica	71
Siate fedeli alla vostra missione!.....	91
«La morte non è la fine di tutto»	108
«Come fa una madre con la sua bambina»	121
«Quante anime sono ritornate a me!»	133
«Io prego e il Signore fa tutto».....	155
<i>Terza parte. L'eredità spirituale di Natuzza</i>	175
Madre per tutti i giovani, anche oggi	176
Un bivio	185
Natuzza e Medjugorje	193
Figlia, nel mondo non c'è pace.....	199
<i>Postfazione</i>	214
<i>Conclusione</i>	222
<i>Appendice</i>	225



«La vita mi ha insegnato una cosa bellissima, cioè la certezza e la consapevolezza piena che Dio esiste e che niente è più forte del suo amore.

Dio esiste, meravigliosamente, straordinariamente, prepotentemente, è questa la grande certezza della mia esistenza. È difficile forse che io riesca a spiegarlo bene, non conosco neanche i numeri o le lettere dell'alfabeto, ma posso assicurare a tutta questa gente che continua a cercarmi che vale la pena di pregare perché solo così ognuno capirà il senso vero della vita. Altrimenti, quella che verrà dopo di noi, sarà una vita ancora più triste di questa già vissuta».

Parte da questa certezza, che Natuzza ha ripetuto più volte in varie interviste, il mio viaggio incontro a una donna, straordinaria nella sua povertà e ricca di gioia nella sofferenza che mai l'ha abbandonata, una madre per tutti.

✠ *Giovanni D'Ercole*
figlio spirituale di Natuzza

Prefazione

Il 5 maggio 2001, insieme a don Pasquale Barone, a padre Michele Cordiano e al dottor Mario Cortese, venni invitato a partecipare a una puntata della trasmissione televisiva *Miracoli* di *Rete4*, condotta da Piero Vigorelli, dedicata a Natuzza.

Fu in quell'occasione che conobbi monsignor Giovanni D'Ercole, ospite fisso della trasmissione in qualità di teologo, con il compito di vigilare sull'ortodossia di quanto veniva discusso nel programma, data la delicatezza degli argomenti trattati.

Non sapevo allora che, successivamente, l'avrei visto venire tante volte a Paravati, in occasione di celebrazioni liturgiche, nei venerdì della Settimana Santa, e anche in Sila nel giorno del compleanno di Natuzza: evidentemente, aveva instaurato con lei un forte legame affettivo e spirituale.

Le riflessioni che monsignor D'Ercole ci donava nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, dopo aver assistito alle sofferenze di Natuzza del Venerdì Santo, erano bellissime, così come le omelie che pronunciava in occasione delle celebrazioni eucaristiche svolte all'aperto sotto i pini della località silana "La Marinella", per il compleanno della mistica.

Io ero stato invitato alla trasmissione *Miracoli*

perché avevo scritto alcuni libri su Natuzza e seguito dal 1977 le sue vicende.

Avendo lavorato come ricercatore per sette anni presso il Centro di Studi e Ricerche Nucleari della Casaccia di Roma – che avevo poi lasciato per insegnare presso l'Università della Calabria – e avendo all'epoca dubbi sulla fede, avevo intenzione di verificare se i doni mistici di Natuzza, che a me sembravano prove sperimentali dell'esistenza di Dio e della fede cattolica in particolare, fossero veri o falsi. Con entusiasmo, ma anche con un atteggiamento razionale e non fideistico, cominciai a frequentarla assiduamente e a intervistare numerose persone che avevano avuto da lei diagnosi, consigli, che avevano assistito alle sue bilocazioni, emografie; che avevano ricevuto grazie, benefici vari e altro. Ben presto mi persuasi dell'autenticità dei fenomeni che la riguardavano e dell'importanza della missione che lei svolgeva, a vantaggio spirituale e materiale di tanta umanità sofferente. Così raccolsi i risultati delle mie ricerche in un primo libro, poi in un secondo, in un terzo e in altri volumi, fino alla sua morte e anche dopo, pensando di fornire un'utile documentazione.

In quasi tutti i miei volumi ho inserito un capitolo intitolato *Dichiarazioni e testimonianze di religiosi*, in quanto ritengo che nessuno più dei religiosi abbia le competenze e la sensibilità necessarie per valutare e analizzare la spiritualità di Natuzza.

Sono molto felice che S.E. monsignor Giovanni D'Ercole, figlio spirituale di Natuzza, abbia voluto scrivere un libro sulla mistica di Paravati, che contiene anche testimonianze personali e ci aiuta a comprendere più profondamente le caratteristiche salienti della sua spiritualità, il suo messaggio e il suo insegnamento.

Valerio Marinelli
Fisico nucleare



Introduzione

I dialoghi fra cielo e terra di una «ignorante»

Apro queste pagine intromettendomi in modo assai discreto nel colloquio intimo e permanente tra Gesù, la Madonna e Natuzza. Si tratta ovviamente di un ambito delicato, di dialoghi mistici e misteriosi che talora è difficile capire perché esulano dalla logica umana ma, nella loro semplicità, sembrano volerci assicurare che, per intrattenerci con Dio, non occorre tanta prosopopea culturale. Basta aprire il cuore in modo sincero perché lui, il Dio che ci ha creati, non è lontano da noi: abita piuttosto nell'angolo più intimo del nostro animo, ed è là che possiamo incontrarlo.

I colloqui tra il cielo e la terra che riempiono la vita di Natuzza sono anche d'incoraggiamento per ciascuno di noi a entrare in uno stile di grande semplicità nella nostra relazione con Dio, con Gesù, con la Vergine Madre del Signore, con i santi e i nostri angeli custodi. Occorre precisare subito – e questo vale per ogni volta che mi troverò a citare qualche passaggio dei dialoghi tra Natuzza e Gesù, la Madonna e i santi, come pure quando riporto episodi e fenomeni mistici straordinari – che si tratta di parole ed eventi sottomessi al giudizio della Chiesa,

che non richiedono quindi l'assenso della fede, ma la sincera adesione di coloro che vi avvertono un sollievo, un incoraggiamento e una carezza di Dio per la loro vita.

Siamo nella Quaresima del 2005. Natuzza dice a Gesù: «Avete ragione, io sono un'ignorante». E Gesù le risponde: «Io ti voglio così, perché ti ho fatta così. Quando ti ho scelta nel ventre di tua madre non potevi avere né intelligenza, né capacità. Dopo ti ho cresciuta così. Cosa vuoi diventare, dotta? Non puoi, adesso. Parla come sai. Se parli come sai, confondi i potenti. Se parli con le mie parabole, che sono parole dettate, non puoi confondere i potenti. Invece, con le tue parole povere, i potenti li puoi confondere».

Si abbia presente questa premessa avviandosi a scorrere le pagine che seguono, perché questa non vuole essere una biografia della mistica calabrese Fortunata Evolo (1924-2009), comunemente chiamata Natuzza. Ne esistono già diverse, come pure è reperibile in rete una serie di video su di lei con interessanti testimonianze. A distanza di oltre dieci anni dalla sua morte, Natuzza continua ad attrarre molti che vogliono seguire la sua spiritualità attraverso i Cenacoli di preghiera da lei fondati. Il centro d'irradiazione della sua memoria e del suo messaggio spirituale è la chiesa, che speriamo diventi presto santuario, dedicata al Cuore Immacolato di Maria Rifugio delle Anime, sorta a Paravati. Quest'Opera

– ispirata alla mistica dalla stessa Madonna – si va ingrandendo e, accanto al tempio, sono via via sorte strutture sociali e pastorali, alcune già attive e altre in fase di realizzazione o di completamento.

Nelle pagine che seguono è raccolta la testimonianza che un figlio rende a sua madre. Per me, come per tanti, Natuzza in effetti è stata e continua a essere anzitutto *madre*. Una madre di famiglia, come tante, che ha allargato lo spazio del suo cuore adottando spiritualmente migliaia e migliaia di persone. Semplicemente gratitudine e amore filiale: ecco l'intento che mi guida mentre condivido con i lettori alcuni tratti dell'esperienza di fede che lei ha trasmesso come eredità spirituale non solo al sottoscritto, ma a chiunque la voglia ascoltare.

Attenzione, però! Essendo in corso la sua causa di beatificazione, la Chiesa esige giustamente prudenza, in attesa di verificare tutto ciò che attiene alla sua persona, alla sua Opera e soprattutto ai fenomeni mistici che ne hanno segnato la vita. Il giorno del suo funerale a Paravati, nel piazzale antistante la chiesa in costruzione, la gente sotto la pioggia gridò, come per papa Giovanni Paolo II, «santa subito»: questo è il desiderio di tanti, ma ci vogliono tempo, pazienza e fiducia. A noi tocca il compito di pregare perché, se è nella volontà di Dio, possa un giorno essere invocata come santa e additata a tante mamme come esempio da imitare.

In effetti, la ragione per cui ho accettato di condividere in queste pagine alcuni miei contatti con lei, è perché ho sentito il bisogno di offrire un personale contributo al lavoro che stanno facendo coloro che si occupano del suo processo di canonizzazione. Questo è solo un frammentario e parziale resoconto dei momenti vissuti insieme a Natuzza, che sono stati una preziosa scuola di umanità illuminata dalla fede e un'esperienza di cristianesimo vissuto: il contatto con lei mi ha aiutato a vivere con più coerenza la mia missione di prete e poi di vescovo. Accanto a lei ho capito più chiaramente che credere non è penetrare il mistero di Dio, ma fidarsi di lui senza pretendere altro se non di sentirsi amati così come siamo. È la misericordia del Signore che ci libera e ci rende felici.

L'ultima volta che ho potuto vederla viva era la fine del mese di settembre 2009: ero andato appositamente da Roma perché mi avevano avvertito che le sue condizioni di salute si erano aggravate e l'avevo raggiunta, nella clinica in cui era ricoverata, per abbracciarla e benedirla. Natuzza non riusciva più a parlare, ma i suoi occhi esprimevano già tutto; respirava con estrema fatica, pur aiutata dall'ossigeno, e mi sembrava stesse rivivendo le ultime fasi della passione di Cristo, come le avveniva ogni anno, il Venerdì Santo. E io ne ero stato testimone oculare.

La sua morte – anche se non mi ha sorpreso, per-

ché da quel giorno in cui ero andato a farle visita in clinica attendevo ormai questa notizia – mi ha lasciato con una duplice sensazione: da una parte, dolore e tristezza perché, essendo rimasto orfano nel 1958, perdevo per la seconda volta “mia mamma”; dall’altra parte, serenità, anzi gioia, perché lei mi aveva aspettato per l’ultimo abbraccio. Sono, infatti, arrivato a Paravati pochi minuti prima della Messa delle esequie, giusto in tempo per fermarmi sulla sua bara a pregare, a parlarle e ad affidarle tra le mani, come segno di eterna comunione, la corona del Rosario che lei tante volte mi aveva chiesto di recitare per delle intenzioni particolari.

Natuzza se n’è andata fisicamente, ma da un punto di vista spirituale resta ancora più presente. Sarà pure un caso, ma la mia nomina a vescovo ausiliare dell’arcidiocesi di L’Aquila mi è stata comunicata tre giorni esatti dopo il funerale. Ho personalmente letto questa nomina di papa Benedetto XVI come un segno della vicinanza di Natuzza, ma al tempo stesso mi sono ricordato delle parole che più volte mi aveva ripetuto: «Voi dovete portare tante anime a Gesù, e per questo dovete essere disposti a soffrire. Il Signore però è buono e non vi abbandonerà e la Madonna vi starà accanto». A conforto e incoraggiamento, aggiungeva: «Gesù mi ha chiesto di condividere la sua sofferenza e io ho accettato e lui mi ha preso sul serio».

